

Serafino Beconi

Il colore della carne. Viareggio 1993

“Si era avvicinato col secchio per raccogliere il sangue che sarebbe sgorgato dall’aorta, appena la lama dalla punta affilata che frugava per reciderla fosse stata estratta dal lardo del collo”.

I tuoi maiali, Romano, sono morti in un altro pianeta, dove non c’è sole, né canto di uccelli, e nemmeno grida rituali. Giacciono sulla terra nuda di uno scantinato oscuro, o in freddi cassoni metallici dalle pareti insozzate di vecchie lordure. Ti è compagna la morte come disfacimento, nefandezza della materia, o è la tua possibile denuncia di un habitat degradato da te amato e vissuto? Sei impietoso verso di te, come un frate flagellante che scortica la sua carne, che grida all’ingiustizia del mondo. Ma forse dentro te è ormai cresciuta una natura modificata dall’ambiente di Santa Croce, quello della concia delle pelli, dei miasmi, degli scarti organici, dei fetori penetranti, dei residui chimici. Con la coscienza di respirare aria tossica hai frugato questi ambienti, li hai annotati caparbiamente, con insistenza, nelle lastre delle tue stupende acquaforti; naufrago nell’oceano di pelli scuoiate, hai forse patito il risucchio doloroso del supplizio di Marzia e hai avvertito che la stessa tua pelle era sul mercato. Sei un mistico della pittura contemporanea. Lavori la materia come una preghiera proferita umilmente, adoperi materiali trovati che portano impresso stigmati di lavoro e di sofferenza e ci presenti poi i *De profundis* delle tue composizioni; e il canto angosciante del *Dies irae* sembra levarsi solenne a rammentarci il destino funesto dei giorni che verranno. I tuoi maiali hanno addosso il gelo delle camere di tortura dei nazisti. Lastre pesanti inchiodate escludono orizzonti, la luce ferrigna balugina a rivelare ipotesi di cose, evidenzia porzioni della bestia macellata, la cui carne sembra avere già acquistato il colore della terra umida e bruna dove si disfarrà. E le sue immonde ceneri contribuiranno con noi a renderla fertile come da sempre nei secoli dei secoli. Perché è escluso che la carne di quei tuoi maiali possa essere imbandita per la mensa degli uomini. Eppure le sogniamo queste tue immagini attendere prepotentemente l’anima immacolata che, luminosa, ascenda a saziare la nostra sete di luce. Ma raramente è dato il conforto di una resurrezione.